

## IL PROVVEDIMENTO

ROMA L'ultima a lanciare l'appello, una manciata di giorni fa, è stata la presidente della Cassazione, Margherita Cassano. E i numeri confermano quella preoccupazione: per aiutare le donne che ne sono vittime a liberarsi dall'incubo della violenza domestica, uno dei fattori chiave è il lavoro. «L'indipendenza economica», per dirla con le parole di Cassano, senza la quale «non può esserci libertà di denuncia». Eppure, oltre la metà delle donne che denunciano il marito o compagno per maltrattamenti, percosse, stalking e minacce risultano disoccupate. E quindi, secondo magistrati e associazioni anti-violenza, sono più esposte al rischio di non riuscire a liberarsi una volta per tutte dai loro aguzzini.

### FRONTE COMUNE

Ecco perché, in Parlamento, si sta lavorando per provare a intervenire. Con un fronte che (una volta tanto) va dal centrodestra al centrosinistra, mettendo d'accordo - o almeno provandoci - Fratelli d'Italia, Pd e Movimento 5 stelle. Obiettivo: favorire l'assunzione di donne vittime di violenza sia nel settore privato che in quello pubblico. Da una parte, mettendo in campo in modo strutturale sgravi contributivi per tutti i datori di lavoro privati (e non più solo per le cooperative sociali). Dall'altra, includendo chi ha subito violenze tra le cosiddette categorie protette già individuate dalla legge, alle quali le aziende più grandi sono obbligate ad attingere per le assunzioni.

Il testo base della proposta dovrebbe vedere la luce nel giro di qualche settimana. Ci lavorano i ca-

# La legge: aiuti a chi assume donne vittime di violenza

► In Parlamento Fratelli d'Italia, M5S e Pd lavorano a una proposta unitaria

► Le ipotesi: quote riservate nelle grandi imprese e sconti sui contributi

Una manifestazione contro i femminicidi a Milano. Nei mesi scorsi, specie dopo l'omicidio di Giulia Cecchettin, sono state migliaia le persone scese in piazza per dire no alla violenza sulle donne



L'OBIETTIVO È DI GARANTIRE L'INDIPENDENZA ECONOMICA A CHI È IN DIFFICOLTÀ DOPO LA DENUNCIA

pigruppo di entrambi gli schieramenti in commissione Lavoro a Montecitorio: la relatrice Marta Schifone di Fratelli d'Italia, Arturo Scotti del Pd e Valentina Barzotti dei Cinquestelle. E l'opera sarebbe già a buon punto: «Contiamo di terminare a breve il ciclo di audizioni», spiega il presidente della com-

missione Walter Rizzetto. «E dal momento che tra le forze politiche si è registrata grande condivisione, contiamo di arrivare a breve a un testo unitario da portare in aula, sul quale coinvolgeremo anche la ministra Roccella».

Il punto di partenza sono le tre diverse proposte di legge arrivate nei mesi scorsi da FdI, dem e pentastellati, che fanno seguito a un tentativo già avviato nella scorsa legislatura. La prima, firmata dalla deputata meloniana Maddalena Morgante e sottoscritta da una ventina di colleghi, si concentra sulle vittime di violenza «con deformazione o sfregio permanente del viso». E prevede che chi abbia subito lesioni gravissime al volto sia incluso nelle categorie protette ai fini del collocamento «obbligatorio» al lavoro. In pratica le aziende sarebbero costrette ad assumerle così come può avvenire per i lavoratori con disabilità (almeno uno nelle imprese fino a 35 dipendenti, due fino a 50, il 7% del totale per quelle più grandi). Il perché di questa misura è spiegato con un esempio concreto: il caso di Barbara Bartolotti, che nel 2003 fu quasi uccisa da un collega che la colpì con martello e coltello per poi darle fuoco. «Oggi il suo aggressore ha un normale lavoro da impiegato, mentre Barbara - si legge - dopo aver perso il bambino che aveva in grembo, non ha più trovato un'occupazione». Non solo: la pdl impedisce ai datori di lavoro di licenziare eventuali vittime di sfregi permanenti al viso.

Più ampio il perimetro delle pro-

## I NUMERI

385

I centri anti-violenza presenti in Italia alla fine del 2022. Nei centri si contano 5.900 operatrici, quasi la metà delle quali volontarie

105.129

Le richieste d'aiuto arrivate nel 2022 ai centri anti-violenza, in crescita del 5% sul 2021. 60mila le donne che hanno chiamato

106

I femminicidi in Italia nel 2022: l'84,1% dei 126 omicidi con una vittima donna. 61 le donne uccise dal partner o ex, 43 da un parente

poste siglate da Ubaldo Pagano (Pd) e Stefania Ascari (M5S): in questo caso ad accedere alle categorie protette sarebbero tutte le donne vittime di violenza domestica e di genere già inserite in un percorso di tutela da parte dei servizi sociali. Anche se con quote un po' più basse di quelle riservate ai lavoratori con disabilità, pari a quelle riservate alle «altre» categorie protette.

## IFONDI

E poi c'è il capitolo delle agevolazioni: l'idea che emerge dal testo dei dem è quella di rendere strutturali gli sgravi fino al 100 per cento (confermati anche nell'ultima legge di bilancio fino a 8mila euro all'anno) dai contributi previdenziali e assistenziali per i datori di lavoro che assumono a tempo indeterminato chi sta cercando di uscire dalla spirale delle violenze. Le discussioni sulle cifre sono in corso, ma la volontà - comune - che emerge è quella di proseguire per questa strada. Mettendo sul piatto fondi adeguati allo scopo. Risorse che, per un'altra proposta del Pd, firmata invece da Chiara Gribaudo (ma non ancora esaminata), dovrebbero essere aumentate a 15 milioni annui. L'obiettivo, in questo caso, è istituire corsie preferenziali per la formazione e il reinserimento lavorativo. Ma i firmatari dicono no all'equiparazione delle donne vittime di violenza con i lavoratori con disabilità, per evitare il rischio di «medicalizzazione della loro condizione e di vittimizzazione secondaria». La discussione, insomma, è in corso. Ma l'obiettivo è comune. E stavolta - assicura chi a Montecitorio sta seguendo il dossier - a portata di mano.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLO STUDIO L'INCLUSIONE NELLE CATEGORIE PROTETTE RIZZETTO (FDI): «PRESTO IN AULA, C'È CONDIVISIONE»

## L'intervista Barbara Bartolotti

### «Aggredita da un collega: io ho perso il lavoro, lui no»

È stata audita in commissione al Senato lo scorso 9 gennaio, perché Barbara Bartolotti è la donna che nel 2003 fu quasi uccisa da un collega che la colpì con martello e coltello per poi darle fuoco. Non le aveva mai fatto avances, né l'aveva perseguitata. Oggi il suo aggressore ha un normale lavoro da impiegato, all'epoca era il nipote del titolare dell'azienda mentre Barbara, che lavorava come contabile, dopo aver perso il bambino che aspettava, non ha più trovato un impiego.

Perché non ha trovato un lavoro?

«Mi dicevano che il mio aspetto faceva impressione, che non potevo trovare una collocazione. Neppure in un magazzino. Così siamo vittime due volte. C'è una discriminazione, dovuta all'ignoranza, che è inammissibile. Anche noi, abbiamo diritto a mantenere i nostri figli, a vivere e, vista la situazione anche a comprare creme che coprano l'orrore».

La proposta di legge vieta il licenziamento delle donne vittime di violenza.

«Mi sembra sacrosanto, anche perché il mio aggressore attualmente lavora in banca e io non ho un'occupazione».

Lei è stata audita in commissione in Senato.

«Sì con la consigliera del comune di Verona Paola Bressan abbiamo presentato una proposta per l'assunzione delle don-

ne sfregiate, lo stesso giorno la Regione Siciliana ha approvato una legge per la chiamata diretta alla Regione, nei comuni e nelle aziende pubbliche per le donne deturpate dalle violenze e per i figli di donne vittime di femminicidio. Penso che dovrebbe essere una legge nazionale. Me lo auguro, ma questo dipende dalla politica e dai fondi disponibili. Spero sia solo una questione di tempo. Ma non voglio illudermi. Io sono di Palermo e solo in Sicilia le vitt-



Barbara Bartolotti sopravvissuta all'aggressione di un collega

MI HA COLPITO CON UN MARTELLO E MI HA DATO FUOCO. ORA VENGO DISCRIMINATA ANCHE PER I SEGNI RIMASTI SUL MIO CORPO

me, secondo la Regione, sono 85. Immagina i numeri in tutta Italia? E soprattutto spero sia solo l'inizio, che poi si estenda anche alle vittime di un altro tipo di violenza, quella che magari non lascia segni permanenti».

Lei ha fondato un'associazione attraverso la quale fa informazione e dà voce a donne che hanno subito abusi fisici e psicologici. Il primo presidente della Cassazione ha detto, rispetto all'aumento dei femminicidi, che bisogna rendere le donne indipendenti economicamente, perché possano sottrarsi agli abusi. Cosa pensa di possibili sgravi fiscali per i privati che assumano le vittime?

«Come vittime siamo tutte sullo stesso piano, la mia associazione, "Libera di vivere", dà voce a tutte le donne che abbiano subito qualunque tipo di violenza. Ma penso che portare uno sfregio permanente e non trovare lavoro per questo sia inaccettabile. Spero solo che la politica trovi la strada e che questo sia solo l'inizio. E credo che chi porti uno sfregio permanente debba avere la priorità, perché le donne che hanno già subito vengono anche additate».

Con la sua associazione non dà sostegno solo a chi ha segni fisici della violenza subita.

«Certo tutte le vittime dovrebbero essere aidate e supportate, ma a noi hanno tolto anche la dignità».

**La soluzione più grande ai problemi delle labbra.**

Blistex è la linea di prodotti specifici per prevenire e risolvere tutti i problemi delle labbra. Labbra sane e belle in ogni condizione di stress: vento, gelo e sole. Con Blistex le tue labbra staranno sempre alla grande. Anche con protezione solare da 10 a 30. Come Blistex c'è solo Blistex. Provalo!

In farmacia, parafarmacia e negozi specializzati.

**Blistex**